Anno XXX — Mercoledì 3 Ottobre 1877 — N. 229.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Sono sempre inconcludenti e contraddittorie le notizie dal teatro della guerra.

Un dispaccio da Costantinopoli all'*Observer*, di cui aspettiamo la conferma, parla di un nuovo attacco dei russi-rumeni contro Plevna: l'attacco sarebbe succeduto il giorno 28 settembre, e gli assalitori sarebbero stati respinti con grandi perdite.

Questa ostinazione del granduca Nicola contro una linea fortificata in modo da richiedere un formale assedio, non trova riscontro che nella ostinatezza di Suleyman contro Schipka, colla differenza però che il pascià turco l'ha finalmente capita, e ha sostituito ai sanguinosi colpi di testa un formale bombardamento di effetto più tardo, ma più sicuro e meno micidiale.

Le voci della prossima conclusione d'un armistizio non furono più ripetute da giorni. In questo proposito scrivono allo *Standard* da Costantinopoli:

« Si parla da varii giorni della possibilità di una mediazione. Benchè questa voce non abbia fondamento, tuttavia la Porta n'è gravemente inquietata poichè essa teme che le si propongano delle condizioni ch'essa dovrebbe rifiutare anche a costo d'incontrare delle difficoltà diplomatiche. I ministri ottomani non trascurano quindi occasione alcuna per far comprendere agli ambasciatori europei la poca probabilità di successo che avrebbe un simile passo. »

Ancora una volta si annunziano intenzioni e mosse guerresche da parte della Serbia. Ma questa volta pare si dica davvero, perchè trattasi di obbedire, assenziente la *Santa alleanza*, alla volontà della Russia, la quale, a tenore degli odierni dispacci, anticiperebbe al Principato dei bei rubli per sopperire alle spese di guerra.

E poi ci si venga a dire che la Russia cerca ora, precipuamente, una soddisfazione all'onor militare dei suoi eserciti! Se essa è potentissima e sicura dei finali trionfi come si vorrebbe far credere, per qual ragione, domanderemo noi, dopo aver prese le busse tutte per sè, cerca di dividere la futura gloria colla Rumenia, colla Serbia, col Montenegro, colla Grecia, colla Repubblica di San Marino, se una Repubblica di San Marino esistesse nelle valli Danubiane?

La scoperta di una vasta cospirazione turcofila in Ungheria e Transilvania ha profondamente commosso la stampa, ed il governo austro-ungarico.

Il *Daily News* annunziò per primo il sequestro fatto a Pest di molte armi e mille *shrapnels*, a Kroustad in Transilvania furono requisite sedici casse di fucili *breeckloaders*, in molti altri siti furono prese 35,000 cartuccie e varie casse di *fez* turchi. Evidentemente i patriotti magiari non sono contenti delle dichiarazioni del loro ministero degli esteri; essi vogliono più che parole, od almeno non si fidano punto di quelle che dichiararono che lo smembramento della Turchia non è stato mai nelle vedute dell'Austria.

Quanto all'impressione che può aver fatto in Francia il viaggio dell'on. Crispi a Berlino essa fu, secondo tutte le informazioni, poco buona, ma ciò si deve alla loquacità dell'on. presidente della Camera più che al fatto del viaggio. Se l'on Crispi fosse stato più corretto e avesse avuto l'arte di parlare meno, la Francia non avrebbe avuto ragione d'impensierirsi, e il nostro ambasciatore in Francia, generale Cialdini non avrebbe avuto ragione di lagnarsi, come si lagnò, a quanto si dice, coll'onorevole ministro Melegari delle parole e degli atti imprudenti del presidente della Camera.

I commenti su questo viaggio cesseranno, e crediamo che più tardi ognuno s'accorgerà che l'on. Crispi non è un così gran diplomatico, com'egli pretende forse d'essere, ma che il suo viaggio non ha cambiato poi il sistema dell'alleanze europee. Tutt'al più si riderà, forse, a Parigi come a Berlino e non si farà più l'onore di dire all'Italia che i suoi diplomatici sanno essere i compatrioti di Machiavelli.

Del resto, la lotta elettorale richiama in questo momento l'attenzione dei pubblicisti in Francia, e si lascia in seconda linea per la sua importanza, tutti gli altri argomenti della giornata.

Difatti, per quanto il maresciallo Mac-Mahon sia fermamente deciso di restar saldo al suo posto, qualunque sia il risultato delle elezioni, è fuor di dubbio che il risultato medesimo avrà una influenza grandissima sul governo definitivo della Francia. Due anni, poco più, non stanno molto a trascorrere. Il partito, in favore del quale si dichiareranno con assoluta prevalenza le elezioni del 14 ottobre, ha molte probabilità di assicurarsi quella prevalenza e di far trionfare i propri principii anche al momento in cui scadranno i poteri del Maresciallo. Si può dire, quasi senza esagerazione, che le elezioni del 14 ottobre saranno una cambiale da scontarsi nel 1880.

È ormai sicuro che questo sconto non sarà nè a profitto dei legittimisti, nè a quello degli orleanisti, e che se lo disputeranno assieme napoleonidi e radicali.

Due settimane ancora, e sapremo quale dei due partiti resterà padrone del campo.

Agitazione Ungherese

Ecco quanto recano i giornali di Vienna relativamente alla sventata invasione della Rumenia:

Pest 29.

Da alcune settimane si parla ne' giornali di sequestri di materiale da guerra a Pest, a Cronstadt ed in altre piazze della Transilvania. Il comunicato del *Lloyd* ne fu la prima notizia autentica. Nelle sfere politiche di qui gira la seguente versione, non però autentica: Quattro settimane fa vari rispettati *capi* del paese degli Szekler

---

APPENDICE

Le Vecchie al Tosi-Borghi

Compagnia Drammatica del cav. Cesare Rossi — Trionfo d'Amore *leggenda medioevale in due atti e in versi del cav. Giacosa.* — Zio Paolo, *commedia in due atti e in prosa, di Desiderato Chiaves.*

Sono trascorsi — ohimè! s'invecchia — molti luccicanti e nebbiosi tramonti di sole dall'ultima volta che scrissi sull'*Esopo* del Castelvecchio. Non crediate che io abbia dormito, durante le mie ferie, col capo sui cuscini d'oro e coi piedi fra le rose, come gli amici di Nerone. Ho avuto agio di vedere parecchie Compagnie drammatiche, alcune in voga, altre protette dalla jettatura, talune composte di artisti veri, altre ancora ricche di attori da farne, a totale vantaggio dell'industria nazionale, degli onorevoli falegnami, degli egregi calzolai, dei rispettabili tintori. Ciò che mi ha sorpreso è stato vedere al *Labronica* di Livorno la compagnia Morelli rappresentare in sette giorni, sette produzioni francesi; all'*Arena Nazionale* di Firenze molte commedie non italiane; all'*Alfieri* di Genova dei drammi d'oltr'alpe, sicchè più volte mi chiesi se davvero mi trovavo in Francia, oppure in Italia, nel paese dove, dallo spazzaturaio al senatore tutti hanno inviato al Giury Drammatico il loro copione di una commedia o di un dramma con fuochi di bengala. Soltanto, pochi giorni fa, sulle rive azzurre e profumate del Mediterraneo, mi è giunto all'orecchio un eco gradito, un eco nostrano che interrogai con avida curiosità. Egli era gaio, e sereno. Portava orgogliosamente sulle sue ali l'annunzio di un nuovo trionfo, dell'illustre Paolo Ferrari, ottenuto colla commedia in tre atti: *Le Due Dame*.

È naturale che mi venga spontanea e sincera al labbro la domanda: — quando avremo il bene di vederle? Oh!, prima che queste due belle, eleganti e spiritose gentildonne si degnino di lasciare il loro palazzo di granito, e recarsi al Tosi Borghi, a far pompa dei loro occhi alla Campi, dei loro piedini, delle loro tolette e più di tutto del loro spirito arguto, iridescente, come una pioggia di brillanti, sarà più facile vedere un assessore comunale scrivere una tragedia od un direttore dell'*Assicurazione sugl'Incendi* dettare un Ode Postuma alla Stecchetti. Esse verranno a noi ma sbilenche e grinze, coi cerotti alle spalle ed i cataplasmi applicati ai fianchi a causa dei bistrattamenti dei domestici dell'arte comica, e per mancanza d'aiuto dai principi di razza come Morelli, Bellotti Bon e Rossi.

Vi sovvenite, a proposito?

Il sedici aprile 1876 la compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi apriva il suo corso di rappresentazioni con la *Vita Nuova* di Gherardi Del Testa.

La compagnia ha, da tempo, mutato ditta — come si dice in commercio. Oggi Cesare Rossi è il proprietario, il capocomico, il direttore. Ignoro, ancora, quali cambiamenti abbia subito il suo vecchio ma eccellente repertorio dell'anno scorso. Quello d'Ottobre del 77, è ingemmato di *cinque produzioni nuove* — Non voglio armare il pubblico di sinistre prevenzioni. Giudicherà egli stesso se siano gemme vere o false. Ciò che raccomando per il bene della compagnia e per quello del pubblico, si è di evitare la riapparizione di quelle commedie che si sanno a memoria. Non si ignora che delle produzioni d'autori italiani e francesi, tra buone e cattive, ne sono state scritte in questi ultimi tempi, e che noi — fatalità! — ne siamo soltanto condannati a leggere, tra una notizia di Schipka e di Plewna, le argute riviste di Yorick o le stroncature dei cronisti di Trofarello o di Corticella.

In provincia, certe commedie e certe questioni, ricompaiono ad intervalli, come il grip od il colèra. Sabato sera è stata la volta del *Trionfo d'Amore* di Giacosa.

Questo fortunato autore comico seducentissimo ma sprovvisto di robusto talento comico, lo vidi, poco tempo fa a Firenze dal fondo d'un palchetto, nell'ombra. Io stetti là sotto l'incanto, ascoltando guardando fissamente in faccia quell'uomo grassoccio, rubizzo, che era il pensiero, il creatore, il poeta di quel bel lavoro drammatico, intendo il poeta nella più spiritosa e più leggera espressione della parola, incipriando d'oro i capelli rari o folti dei suoi personaggi, appiccicando le campanelline di cristallo della rima alle situazioni assopite; risvegliando delle idee colorate, e aprendo, attraverso alla lenta azione, delle vaste prospettive d'immagini ridenti e di poetiche frasi. Si è fatto molto rumore, rapidamente, attorno al suo nome ed alla sua fama. Le fanfare chiassose della *réclame* e gli allegri concerti della simpatia lo hanno posto fra gli autori drammatici in voga. Ed ecco confermato ancora una volta che anche nel mondo artistico bisogna essere allevati e protetti dalla fortuna.

Noi vediamo nella sfera luminosa degli uomini illustri, alcuni lottare colla salute, colla fame, cogli uomini; ed altri invece alzarsi al mattino coi ricchi doni della fortuna sul tavolino da notte.

Giacosa è un autore fortunato che ha bisogno però onde godere di una fama vera, duratura, di valente autore dram-

per lo più soldati del 1848, tennero una adunanza, nella quale fu deciso di procurarsi munizioni, di distribuirle fra gli Szekler e di spargere la parola d'ordine che, in dato giorno, si dovesse andare al di là del confine, occupare la Stazione ferroviaria di Ungheny-Jassy, distante di là cinque leghe, per rendere impossibile ai russi l'aiuto di rinforzi e materiali da guerra, ed al caso rovinare la ferrovia stessa. Realmente furono ordinate armi e munizioni. Una parte di esse arrivò già a Cronstadt e vi fu sequestrata; un altra parte ne fu sequestrata alla Dogana di Pest.

La cosa per tal modo venne scoperta. Il Governo procedette colla massima energia, mandò sul luogo della cavalleria, e così sventò il complotto. Questa è la versione, che, come dissi, non è autentica, ma che circola qui.

(N. F. P.)

Pest 29.

I giornali della sera confermano in complesso la versione che vi ho comunicato sulla origine del complotto e sul modo con cui lo si sventò. Il *Pester Lloyd* sostiene che gli atti preliminari di esso avvennero ancora nel tempo in cui Midhat pascià era a Vienna. Tutte le spedizioni confiscate di armi, munizioni, berretti, ecc. erano state consegnate a Vienna, senza che finora si abbia potuto scoprire chi le spedì. Lo scopo della spedizione era, come fu annunziato, quello di interrompere gl'invii di rinforzi e materiali da guerra all'esercito russo e rumeno, e pare ch'essa dovesse coincidere collo sbarco dei basci-bozuk sull'isola rimpetto a Silistria. Anche il Governo rumeno sarebbe stato avvertito alcuni giorni fa del complotto che si ordiva.

Il *Pester Lloyd* vuol far capire che la direzione delle trame le avesse il generale Klapka, giacchè dice: « Se siamo bene informati, la suprema direzione dell'impresa sarebbe stata nelle mani di un nostro connazionale, e, per quanto si racconta, una certa operazione, della quale i giornali annunciarono negli scorsi giorni la perfetta riuscita, non era punto una operazione chirurgica. Naturalmente, non assumiamo alcuna garanzia della verità di quest'ultima notizia. » Per quanto si dice, il complotto doveva scoppiare ieri a mezzogiorno, in un dato punto dei confini sul confine; almeno così era il generale accordo. Nel frattempo avvennero a Cronstadt ed a Pest i sequestri delle armi. Il piano fu sventato, ed il Governo prese colla massima energia i suoi provvedimenti, e spedì truppe, specialmente per proteggere i depositi d'armi nella Transilvania. Infatti, si sapeva che i congiurati avevano risoluto di completare il manchevole loro armamento con una visita ai depositi d'armi. Qualora, contro l'aspettazione, le misure prese non riuscissero sufficienti, saranno spediti altri rinforzi.

Il processo è nel pieno suo corso. Le prime comunicazioni entrarono nel dominio pubblico quando il Ministero ebbe la certezza che il complotto era in tutte le sue parti sventato. L'*Ellenör* sostiene che il pensiero dell'impresa sorse nella mente di un uomo notoriamente spensierato: le persone finora nominate in questo affare essere semplici istromenti del primo; essere vero però che ci entrava l'oro inglese.

Varii lati ancora misteriosi della faccenda saranno posti in chiaro del processo che sta facendo la polizia. I giornali esprimono il loro rammarico per questa pazza impresa e la loro soddisfazione per l'avveduto procedere del Governo.

(N. F. P.)

COSE DELLA PROVINCIA

—oo—

La Commissione per la vertenza fra Comacchio e Argenta

Sotto questo titolo, ci è diretta la seguente corrispondenza, da Lagosanto, della quale ommettiamo l'esordio che tratta di circostanze, delle quali i nostri lettori sono perfettamente edotti :

Lagosanto 1 Ottobre.

(L. C.) . . . .

. . . .

La vertenza si presenta all'onorevole Commissione Ministeriale ardua e di varia natura. Imperocchè, essa potrebbe venire meno alle ragioni della classe più disagiata di Comacchio, che è quella dei Fiocinini, i quali con solidi argomenti possono chiaramente provare il gravissimo danno, la rovina delle loro Valli per l'immissione delle acque argentane. O la lodata Commissione, per non potersi impressionare delle ragioni dei comacchiesi, deciderà la detta immissione e allora Comacchio perderà la pesca delle sue Valli, unico elemento di sussistenza della Città, quindi trascinata all'estrema sventura. O la stessa Commissione si pronunzierà in favore di Comacchio e addio milioni spesi dal consorzio o da sconsigliati capitalisti. Non si trova la via di mezzo: o rovinare per sempre Comacchio, o lasciare le acque nel comprensorio Argentano. Se non che, nella grave ipotesi che venisse decisa l'immissione delle acque argentane nel Mezzano, quale serie utilità ritrarrebbe il Consorzio d'Argenta? Coll'attuale sistema delle idrofore non si vedrebbe il riscatto di detto Consorzio, perchè assolutamente insufficiente. Ne diedi già le ragioni colli miei opuscoli sui colossali lavori di prosciugamento di Marozzo-Codigoro. Le acque piovane, e le feltrazioni nei tempi proporzionali diranno il resto. È una vertenza insomma che si risolverà da sè stessa. Il riscatto delle superfici acquastrine in queste nostre posizioni non è attendibile coll'attuale sistema delle idrofore. Il sistema emissario, ecco il vero pel sicuro riscatto. L'idea del prosciugamento del Consorzio o comprensorio Argentano è sorella carnale di quello di valle Gallare; anzi è una sola idea, o un solo fatto frazionato che ha l'iniziativa di costituire catino d'immissione delle acque delle quattro Provincie Ferrara, Bologna, Modena, e Mantova. Il fallito progetto Chizzolini-Merighi era di questa natura. L'idea è però bellissima, anzi unica d'attualità negli evidentissimi pericoli dei fiumi delle riferite quattro Provincie. Le Valli di Comacchio insomma sarebbero il vero catino d'immissione di questi fiumi. Conviene però che li Consorzi di dette Provincie sborsino ai Comacchiesi la somma che il Principe Torlonia impiegò pel riscatto del Fucino. Ecco lo studio che propongo all'onorevole Commissione Ministeriale e con me la proporrà chiunque possa con cognizione di causa addentrarsi nella presente vertenza.

Del resto poi prego li miei concittadini a non imitare le baldorie dei Massesi in simile vertenza di Valle volta. Non è il clamore che decide il diritto; sono le ragioni portate con calma. Non siamo già sotto la scimitarra del Turco, o il più barbaro scudiscio del moscovita. Siate, dirò loro, fermi e compatti ma calmi nella giustissima pretesa di proporzionale compenso nella perdita delle vostre Valli e delle vostre sostanze.

Notizie Italiane

ROMA — La *Gazzetta Ufficiale* del 1. Ottobre reca :

S. M. ha firmato in data del 28 settembre, il decreto col quale il cav. Filippo Gotelli, intendente di Finanza a Macerata, è destituito dall'impiego per gravissime mancanze commesse nell'esercizio delle sue funzioni.

Noi aggiungeremo che il Cav. Gotelli è alle Carceri nuove, a disposizione dell'autorità giudiziaria, imputato di aver riscosso delle somme di consolidati nominali spettanti al Vescovo di Avellino e di altri.

— Ieri mattina (30) l'onor. Depretis, migliorate le condizioni di sua salute, è escito di casa in vettura e si è fatto condurre al Ministero delle finanze dov'è rimasto alcune ore.

— Di tutti i relatori, ai quali fu fatto invito di presentare le rispettive relazioni per la riapertura del Parlamento, due soli risposero, cioè gli on. Maldini e Randaccio.

Proseguendo così, la Camera si troverà a novembre senza lavoro.

L'on. Nervi, il quale doveva riferire intorno al bilancio delle spese, mandò le proprie dimissioni.

La Presidenza della Camera ebbe l'incarico di interporsi per farle ritirare; ed in caso di insistenza, di provvedere alla conseguente sostituzione.

AVELLINO — La *Gazzetta di Napoli* dice che si è scoperto un vuoto nell'intendenza di finanza di Avellino, riferibile però non alla gestione dell'attuale intendente.

FIRENZE — Sabato mattina, nell'aula magna della scuola medico-chirurgica a S. Maria Nuova, fu inaugurato il Congresso Ottalmologico italiano.

I presenti erano assai numerosi e fra loro si notavano alcuni celebri oculisti.

---

matico di dare al teatro italiano uno di quei lavori che non sono di passaggio come i commessi viaggiatori.

Il *Trionfo d'Amore* è sempre un bel lavoro. Altra volta ho cercato di mettervi in mostra le delicatezze infinite e gli ardori possenti, racchiusi in una forma ch'è un ricamo d'oro su di un canovaccio di raso. Egli però impressiona il letterato ma non i critici drammatici. Quei versi che racchiudono frasi, immagini, delle quali se ne assapora con voluttà la dolcezza squisita a misura ch'esse escono chiare ed eleganti dalla bocca degli attori; quel linguaggio che ha la precisione d'una cesellatura e i colori vivi dell'arcobaleno, hanno per i critici drammatici un valore letterario ma che non ha nulla a che fare col valore scenico. Io mi sono accertato che il paese ove si svolgono le azioni di quasi tutte le commedie, del Giocosa non è che il paese di Mariveaux. Sono tornei d'amore pieni di una casistica stillata, espressa in un linguaggio raffinato che rasenta, spesso, la leziosaggine. Sono commedie che interessano appena lo spirito e sorvolano al cuore. È un *genere* sottile, arguto, scintillante e leggero, un *genere* che io amo perchè non è noioso, ma che, in teatro, ha vita corta come la patetica piagnolosa di Diderot, l'arcadia di Mariveaux e di Musset. Vi sono stati molti critici autorevoli i quali reagirono contro questo *genere*, perchè temettero, non a torto, degli imitatori.

Infatti furono molti i giovanetti autori che, dopo Giacosa, ammobigliarono la scena con mobili medioevali presi a nolo dal rigattiere, vestirono i loro personaggi di elmi e di corazze e fecero piovere due mila, tre mila, cinque mila versi inzuppati nel miele e nel sciroppo di tamarindo sui poveri spettatori che partirono, sovente, dal teatro invischiati come tanti passerotti caduti in un parettajo. Buon per Giacosa che in mezzo al chiasso che si fa intorno dell'artista, dell'artista vero, preso dall'idea, non ascolta che la sua coscienza, e si persuade che sovente, anche fra quelli che lo circondano, si trovano delle persone che possono dirgli ciò che realmente è, e ciò che si attende da lui!..

« Non è roba da teatro » dicono generalmente parlando delle commedie di Giacosa. Questa osservazione è stata fatta anche dai critici francesi alle creazioni comiche di Alfredo De Musset dopo la prima rappresentazione del famoso « *On ne badine pas avec l'amour* » ma mi sarà permesso modestamente di dire che se il *genere* Mariveaux e compagnia non è genere da scena, tanto meglio, se il teatro come taluni lo comprendono, è la negazione d'ogni poesia, d'ogni entusiasmo, d'ogni sincerità. Tanto meglio se il teatro non deve arrestarsi sotto i viali ombreggiati, nè sognare alle stelle, nè adagiarsi ai piedi delle fontane. Ma se l'autore riesce in questo genere lasciatelo fare. Perchè volete che un autore voglia considerare il teatro come un giuoco matematico, una scuola di meccanica o di architettura? Si lasci ognuno, felice, tranquillo, nella propria tendenza. Se non lo vogliono i critici, lo vuole sovente il pubblico che con i suoi applausi è lì per controllare e vidimare il passaporto anche agli autori come Giacosa.

Sabato, il teatro Tosi Borghi era quasi vuoto. Questo ridarci le stesse produzioni fa sì che vengono a noi annoiate e noiose, come le arie della *Traviata* e dell'*Ernani* suonate dai vecchi organetti di Barberia. Il *Trionfo d'Amore* — edito dal Casanova — tutte le mamme grigie, stecchite, tutte le fanciulle serie come monache, tutte le spose spensierate come le eroine di Murgër, tutti i notai, i medici, i perrucchieri, i cavadenti, lo tengono, oggi, accanto al breviario, alla lettera dell'amante, al berretto ricamato del marito deputato, al codice, al teschio di morto.

E poi quale emozione, quale interesse vi può destare in teatro una nota produzione? Quello di fare dei confronti rincresciosi per chi ascolta, umilianti per gl'interpreti? Il pubblico è fatto così. Non ama di occuparsi lungo tempo dello stesso argomento. Non vedete come accoglie, ora, le *Nubi* d'Aristofane e l'*Oreste* d'Alfieri? Bisogna proprio dire che questi antichi siano molto robusti per resistere a questi trattamenti! Il pubblico non è cattivo finchè lo si diverte e non si abusa della sua bontà, ma dall'istante che lo si annoia diventa crudele — peggio, diventa indifferente e non rivede più la produzione amata una volta con tanto trasporto. Esistono certe commedie che non incanutiscono mai, ma sono le commedie privilegiate, le produzioni che hanno la marca del genio; ma sono ancora, se vuolsi, i lavori scenici che parlano eloquentemente allo spirito, al cuore della folla, ove il sentimento e l'interesse sono « nez et mouchoir » come dice Victor Hugo, coll'azione e col carattere della produzione.

Il pubblico, in teatro, ama prima di tutto di divertirsi sempre, e lo sapevano benone, Goldoni e Molière; in secondo luogo ama o di piangere o di ridere. Tutte le commedie che lo hanno tenuto a stecchette o d'una cosa o dell'altra, lo mandano a letto nervoso, immusonito. Egli cena con poco appetito, si corica con dei molesti pensieri, è fastidioso coll'amante, insoffribile colla famiglia. O i medici moderni dovrebbero studiare questi casi frequenti d'ipocondria cagionata da una cattiva digestione di una commedia o di un dramma!

Arrivederci, Venerdì.

A. Fiaschi

Notizie Estere

SERBIA — Telegrafano da Belgrado:

Il ministero decise di prendere parte alla guerra senza ottenere il voto della Scupcina; inviterà la Porta a voler sospendere l'invio di truppe ai confini e rifiutandosi questa dichiarerà la guerra passando i confini il 10 ottobre.

TURCHIA — Telegrafano da Costantinopoli:

Nell'Asia minore si fanno dei grandi arruolamenti di volontari; i governatori eccitano le popolazioni ad accorrervi in nome del profeta.

— La Turchia ha negato il permesso chiesto da Reuss per la Russia di far portare pel Danubio il legname per costruire baracche pei feriti. La Turchia ha risposto che la Convenzione di Ginevra accorda il passo solo pei medici e medicamenti.

BELGIO — Scrivono da Mons all'*Indépendance* che 8000 operai sono tornati al lavoro. Due giorni innanzi erano stati tirati alcuni colpi d'armi da fuoco sulle sentinelle che erano a guardia di alcune miniere. Fu anche tirato un colpo su di un sergente dei cacciatori.

Finora gli arrestati sono una cinquantina, ma questo numero sarà aumentato dai feriti che verranno tradotti in prigione appena il loro stato di salute lo permetta.

Un altro sciopero è incominciato a Trieu Kaisin e a Châtelineau. Gli scioperanti tengono un contegno calmo; appena giunse la gendarmeria, essi abbandonarono i dintorni delle miniere riempiendo le osterie ove si posero a cantare mezzo ubriachi.

AUSTRIA-UNGHERIA — Il *Cittadino* ha per dispaccio da Vienna:

Questi giornali continuano ad occuparsi dei rapporti italo-germanici resi più intimi dalla presenza del presidente del Parlamento italiano in Berlino, che secondo informazioni giunte in Vienna avrebbe avuto una speciale missione.

Vuolsi che Klapka si trovasse realmente alla testa della scoperta cospirazione magiara, tendente a formare un corpo ausiliare magiaro allo scopo di unirsi ai basci-bozuchi ed impedire gli arrivi delle provvigioni russe.

Da Pest telegrafasi che il tribunale rifiutò di porre a piede libero il professore Wagner che uccise in duello il figlio del ministro Perczel.

Cronaca e fatti diversi

Dati statistici del Comune — Dalla Rassegna statistica mensuale del Comune togliamo i seguenti estremi riflettenti il mese di Agosto u. s.

Il movimento della popolazione naturale e civile fu il seguente: nati 210 - Nati-morti 4 - Morti 247 - Immigrati 65 - Emigrati 26 - Matrimonj 10.

La popolazione del Comune ascendeva al 31 agosto a 77059 individui dei quali 39126 maschi e 37933 femmine; con aumento di 4612 persone dall'ultimo censimento ufficiale (31 Decembre 1871).

La media annuale per ogni 1000 abitanti, va computata nel secondo trimestre dell'anno in ragione del 30,0; segnando questo limite una delle maggiori mortalità fra le città sorelle, ad eccezione di Rovigo che dà il 38. 6 per 1000.

Le cause prevalenti della mortalità furono le seguenti: Difterite 21 - Tisi intestinale 21 - Gastro enterite 19 - Ileotifo 13 - Elmintiasi 13 - Tisi pulmonare 12 - Apoplessia 11 - Indurimento cellulare dei neonati 11 - Pleuro pneumonite 7 - Bronchite 6 ecc. ecc.

Notiamo nelle classificazioni dei morti alcune sproporzioni curiose. Ad esempio: per difterite soggiacquero 16 femmine e soli 5 maschi, per tisi intestinale 14 femmine e 7 maschi. Invece per gastrite (e questo per noi profani si spiega più facilmente) morirono 15 maschi e 4 femmine.

— Le contravvenzioni constatate ai Regolamenti Municipali furono 78 delle quali 31 definite o non ammesse e 47 rimesse alla R. Pretura. Impressionandoci la sensibile e continua decrescenza delle contravvenzioni, abbiamo fatto un po' di conti sui bollettini dei mesi passati e con viva soddisfazione possiamo annunziare che se la dura di questo passo, col Marzo 1878 non si avrà a deplorare neppure una contravvenzione!!

— Il movimento degli animali così si compendia: Introdotti nel pubblico macello 386 bovini e 171 lanuti. Morti di morbo contagioso 15, di morbo comune 69. Accalappiati 16 cani, dei quali 3 ricuperati dai proprietari. Dei bovini abbattuti erano: 62 bovi, 8 tra torri e manzetti, 144 vacche e 172 vitelli.

— Lo stato degli esercenti presenta qualche aumento: 659 in città e 443 nei borghi e ville. Totale 1102.

Dal Bollettino della Questura ricaviamo ulteriori particolari sulle grassazioni di cui tenemmo ieri parola:

Ieri l'altro sera, verso le ore 11 1/2 pom. un tal Medici Gaetano, d'anni 66, falegname, e cercatore di stracci, fu in via Ripagrande aggredito da uno sconosciuto, che con minaccie di morte, a mano armata di coltello, lo derubava del berretto e del mantello che portava indosso.

— Circa un'ora dopo del fatto suddetto un tal Pistori Giorgio, cenciaiuolo e commerciante di questa città, veniva sulla piazza del Turco aggredito pure da uno sconosciuto, depredato di circa lire trenta che teneva indosso, e quindi gravemente ferito con nove coltellate, di cui alcune pericolose.

Alle grida del ferito accorse sul luogo Mons. Giorgio Mari, il quale prodigava al ferito i soccorsi del suo ministero e chiamava le guardie di P. S. dalle quali il Pistori venne raccolto e trasportato all'Ospedale ove versa in grave pericolo di vita.

Verso il mezzogiorno di ieri l'autore di entrambi questi due gravi reati veniva scoperto ed arrestato per cura dell'ufficio di pubblica sicurezza nella persona di un tal C. F. ammonito, di Ferrara, e vennero quindi sequestrati l'arma feritrice, gl'indumenti insanguinati, e buona parte del danaro depredato. — Fu pure constatato che l'arrestato commise la grassazione a danno del Medici, all'evidente scopo d'impossessarsi dei di lui abiti sopradetti onde rendersi meno riconoscibile nella seguente grassazione del Pistori.

Il merito di sì brillante servizio è dovuto all'ottimo Ispettore Cav. Giovanni Manfredi, egregiamente coadiuvato dal Maresciallo Morandi. — Noi tributiamo quindi loro ed agli altri impiegati ed agenti che s'adoprarono nell'operazione, i nostri encomj.

Furti. — Nelle scorse 24 ore venne consumato in Fossanova S. Marco un furto di canepa per il valore di L. 800 a danno del sig. Faggioli Antonio. — Altro pure di canapa a due chilometri dalla città fuori di Porta Mare per il valore di Lire 1200 a danno del sig. Garvagni Achille. — Altri due furti di cavalli in Villanova di Denore vennero denunciati in danno dei signori Zucchini Annibale e Fabbri Francesco.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera, alle ore 8, la Drammatica Compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi, rappresenta, una nuova commedia dell'egregio autore Desiderato Chiaves, intitolata: — *Le inquietudini di Antonietta.* Essa ebbe nei principali teatri un successo lietissimo. Vi prende parte la *élite* della compagnia.

Dopo la commedia si recita quella farsa di cui si volle l'anno scorso la replica. È una farsa di Gnagnatti, un allievo della scuola dei Calenzuoli. È molto tempo che non avete riso di cuore? Recatevi questa sera al teatro. Il distintissimo brillante Carlo Leigheb ne ha fatto una creazione del comicissimo personaggio protagonista della farsa.

Il foglio degli annunzi legali di ieri contiene:

— A tutto il 10 Ottobre corrente è stabilito il termine utile per l'aumento del sesto al prezzo di varj immobili situati nel comune di Comacchio, subastati in pregiudizio della Ditta Cavalieri Domenico e figli e deliberati alli sigg. Friedländer e Bergamini.

— A tutto il 10 corr. potrà farsi pure l'aumento del sesto al prezzo di L. 309. 60 offerto dal R. Demanio per una casa d'affitto situata in Portomaggiore.

— Il Tribunale di Commercio ha dichiarato aperto il fallimento di Verdi Antonio negoziante di Ferrareccia nominando giudice Delegato il sig. Andrea Franchi Bononi, Sindaco provvisorio il sig. Vincenzo Brondi e fissando il giorno di martedì 16 corrente per l'Adunanza dei creditori.

— Pietro Pederzani diffida chiunque dall'accettare due suoi *pagherò* del totale importo di L. 250, dalla di lui zia Teresa Pederzani, dichiarandoli nulli per mancato correspettivo.

— La R. Prefettura notifica l'assegnazione di due indennità per un totale di L. 563 82 a favore Bitelli e Bonora per occupazione di terreno nella sistemazione del froldo Sanguettola a sinistra di Reno, per il caso che qualcuno avesse ragione da esperire contro tali assegnazioni.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 1 Ottobre:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Soriani Carlotta di Ferrara, d'anni 67, possidente, moglie di Vassalli Luigi — Piccioli Angelina di Ferrara, d'anni 19, nubile — Bariani Maria di Salara, d'anni 67, giornaliera, nubile.

Minori agli anni sette N. 4.

2 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Accorsi Pietro di Quacchio, d'anni 77, villico, vedovo — Poli Federico di Borgo S. Giorgio, d'anni 8 — Bonafini Maria di Ferrara, d'anni 77, moglie di Ferri Giuseppe.

Minori agli anni sette N. 2.

Le predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese d'ottobre si possono riassumere così: prima settimana del mese relativamente bella. Alternativa di bel tempo e cattivo dal 6 al 31.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Bukarest* 1. — È smentito che Gortschakoff abbia indirizzato una circolare alle Potenze.

Totleben è stato nominato presso il principe Carlo in luogo di Zatow chiamato altrove.

Parigi 1. — Notizie private da Pest recano che dietro istanze della Russia, la partecipazione della Serbia alla guerra è considerata certa; la prima classe delle milizie è convocata.

Londra 1. — Il *Globe* ha da Costantinopoli che tutti gli uomini dell'Asia Minore capaci di portare le armi, sono chiamati sotto le bandiere.

L'*Echo* ha da Belgrado che Persiani, ministro russo a Belgrado consegnò alla Serbia 4 milioni di rubli per accelerare la mobilitazione.

Erivan 1. — Tergukasoff scacciò dal territorio russo le truppe d'Ismail.

Aja 1. — È confermato che il ministero è dimissionario.

Berlino 1. — La *Norddeutsche Zeitung* parlando degli articoli dei giornali clericali dice che il piano dei clericali tende al ristabilimento della Polonia.

Parigi 2. — Una lettera del Comitato repubblicano del nono circondario designa Grevy di tenere il posto di Thiers come guida della maggioranza dei 363.

Bukarest 2. — Slatesca è nominato ministro di giustizia e Compinceanu resta ministro delle finanze.

Londra 2. — Il *Times* ha da Pietroburgo che è falso che si firmino delle petizioni da presentare allo czar per ritornare in Russia. Tutti pensano che la sua presenza sul teatro della guerra sia utilissima. Le offerte di mediazione presentate senza essere richieste sarebbero considerate come un insulto nazionale. È falso che Ignatieff sia caduto in disgrazia.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT,46 Rue Saint Marc a Parigi

REGNO  D'ITALIA

PRESTITO
DELLA CITTÁ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l' 8 Marzo e dalla Deputazione provinc. 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a 205,954 Obbligazioni di 400 Franchi in ORO

Fruttanti annui 20 Franchi in ORO netti di qualsiasi RITENUTA - Godimento dal 1° Ottobre 1877 - pagabile in 10 franchi ORO ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni MEDIANTE 100 ESTRAZIONI SEMESTRALI

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e il 19 Dicembre di ogni anno. Il rimborso delle Obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell' Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **Oro** per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata.

Liberando all' atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,60 0|0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell' interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell' interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in Oro nette il 1° Gennaio 1878, e franchi nette 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0|0 all' anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell' annuo interesse scalare del 6 per 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz' altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro**, e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l' importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l' aggio o cambio, sia in Italia che all' Estero.**

Le Obbligazioni saranno esenti e libere da qualunque siasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d' interessi e l' importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di Lire it. 39,644,031. 63.

Il presente prestito è destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d' utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L' ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell' Europa.

Il movimento commerciale delle città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento nel solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d' Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

a Marsiglia nel 1875 il movimento fu di **9,401** bastimenti con **3,666,263** tonnellate
a Napoli nel 1875 il movimento fu di **11,288** bastimenti con **2,923,922** tonnellate

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 2 e 3 Ottobre 1877.

In **Italia**, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli**, alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno.

Ancona — Yarak e Almagia.
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze.
Asti — Banche unite d' Asti.
Bari — Giovanni Diana.
Bergamo — Banca Bergamasca.
Biella — Banca Biellese.
Bologna — Banca Industriale e Commerciale.
Brescia — Gaetano Franzini.
Cagliari — Credito Agricolo Industriale Sardo.
Casale — Fiz e Ghiron.
Catania — Domenico Fischetti.
Chiavari — F.lli Ghio q.m Martino.
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe.
Como — Tajana Faverio Bianchi e C.
Cuneo — A. Briolo e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzaretti.
Empoli — R. Simonelli e C.
Ferrara — Pacifico Cavalieri.
Firenze — F. Wagoiere e C.
Genova — C. de Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d' Intra.
Lecco — Banca di Lecco.
Livorno — Angelo Uzielli.
Lugo — F.lli Del-Vecchio.
Lucca — G. di P. Francesconi.
Mantova — A. A. Finzi.
Milano — Vogel e C.
Modena — A. Verona.
Novi — Banca di Novi-Ligure.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Pescia — U. Saioati.
Piacenza — L. Ponti.
Pistoia — Filippo Rossi-Cassigoli.
Porto Maurizio — Cassa di Credito di Nizza.
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. Ciompi.
Roma — F. Wagoiere e C.
Siena — Alessandro Bonelli.
Sassari — Banca Commerciale Sarda.
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina.
Torino — Banca Industriale Subalpina.
Trieste — Filiale dell' *Union Bank.*
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Verona — Figli di Laudadio Grego.

SVIZZERA

Bâle — Banca Commerciale.
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese.
Berne — Marcuard e C.
Lausanne — Banca Cantonale Vaudoise.
Lugano — Banca della Svizzera Italiana.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.